

Benessere dei dipendenti Premio a Effebe Arredamenti

Capitale umano. All'impresa canturina il titolo di Welfare Champion
Azienda familiare, otto collaboratori: «Sono fondamentali, giusto tutelarli»

CANTÙ

MARILENA LUALDI

Effebe Arredamenti raddoppia. Anzi compie un ulteriore passo sulla scala dell'attenzione ai dipendenti e diventa Welfare Champion, testimone concreto di un modo di fare imprese che mette le persone al centro del progetto.

L'azienda canturina di Confartigianato, una piccola eccellenza del distretto del legno-arredo, è stata tra le premiate ieri a Roma nel "Welfare Index Pmi". Un evento promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confartigianato, Confindustria, Confagricoltura e Confprofessioni.

Per il quarto anno sono state analizzate nel livello di welfare 4.561 piccole medie italiane. Dopo la De Angelis di Viterbo, il riconoscimento è andato all'impresa di Cantù per le iniziative di welfare e i progetti per la tutela della sicurezza e del benessere dei dipendenti.

Il percorso

Tanta emozione per Pierino Bellasio e la famiglia. Sia quella giunta a Roma, sia la parte che è dovuta restare a casa. «Perché noi siamo fatti così» - racconta Marco Bellasio - Bisogna lavorare, si sta "schisci". Ma i nostri dipendenti per noi sono impor-



Il laboratorio di Effebe Arredamenti

tantissimi, ed è giusto, anzi necessario tutelarli». Otto in tutto i collaboratori, tra i quali sei operai, un designer, un'impiegata. Fedelissimi: «Ce n'è uno che lavora qui da 35 anni, chiaro che ci teniamo ad ascoltarlo».

Perché sono come una famiglia, hanno competenze. E hanno famiglia. Quindi bisogna prendersene cura: di qui polizze integrative per far fronte alle spese sanitarie oppure ticket restaurant. In generale, una certezza: i dipendenti sono preziosi e vanno trattati bene.

Un must, come saper fare bene il proprio lavoro.

Effebe Arredamenti, nata nel 1978, si occupa della realizzazione di arredi su misura e opera sia in Italia che all'estero, quindi sa gestire in autonomia progetti complessi in ogni ambito di arredo. Le competenze e la passione sono fondamentali, ma qui lo rimarcano: l'azienda, fin dalle sue origini, considera la gestione del welfare aziendale come obiettivo primario. Tanto più considerando la propria attività che si esprime

me con la qualità di prodotto e servizio. Il personale dev'essere sì all'altezza dal punto di vista tecnico, ma anche motivato.

Tra le altre iniziative introdotte, la flessibilità oraria, l'introduzione dei ticket restaurant, il rimborso chilometrico e appunto la stipula di un'assicurazione a favore dei dipendenti e dei loro familiari. Quest'ultima è la polizza "Benefit Salute", un contratto di assicurazione per la tutela delle risorse umane: i collaboratori possono così fare check-up gratuiti periodici e soprattutto possono usufruire della copertura delle spese mediche. Questo, mentre si sostengono iniziative sul territorio, culturali e sociali.

Il risultato

Il risultato è ancora più rilevante, considerando appunto che l'impresa è artigiana. E quindi non ha una struttura dedicata. Ma si è voluto fare squadra su questo punto come lo si fa ogni giorno. Perché - sottolinea ancora Marco Bellasio - chi lavora qui va ascoltato, che sia per un prodotto, che sia per il progetto di un nuovo capannone. «L'abbiamo fatto perché ci crediamo - spiega l'imprenditore - non per essere premiati. Ma l'anno prossimo vogliamo scalare ancora».

Frontalieri in Ticino Crescono i controlli ma crollano le multe

Confine

Nel 2018 emesse 328 sanzioni per violazione della procedura di notifica. Erano 444 nel 2017

Dopo l'immediato controsorpaso operato nel 2018 dai lavoratori ticinesi nei confronti dei frontalieri (nel 2017 per la prima volta nella storia era avvenuto il contrario), la politica ticinese o almeno parte di essa - a 10 giorni dalle elezioni cantonali - deve incassare un altro duro colpo sul tema, sempre delicato e dibattuto, dei rapporti di forza lungo la linea di confine.

Già perché lo scorso anno le violazioni relative alle procedure di notifica dei lavoratori provenienti dall'estero - che più volte avevano fatto storcere il naso ai sostenitori di "Prima i nostri" - sono letteralmente crollate, passando da 444 a 328 per un importo pari a 160 mila franchi (contro i 385 mila franchi del 2017). Questo almeno quanto evidenziato dalla Commissione Tripartita nel rapporto 2018.

Di sicuro, si tratta di un balzo all'indietro notevole senza contare che in molti hanno posto l'accento sugli oltre 200 mila franchi di mancate sanzioni rispetto a dodici mesi or sono. Imprese o comunque lavoratori stranieri, in primis frontalieri, più ligi ai propri doveri? Può essere, anche perché le maglie dei controlli si sono stregliate negli ultimi anni. Le persone "notificate" - cioè oggetto di notifica per poter

accedere al mercato del lavoro ticinese - sono state quasi 27 mila, il 3% in più del 2017.

Un dato degno di attenzione è rappresentato dai divieti di prestare servizio in Svizzera per un lasso di tempo che va da 1 a 5 anni, il massimo del divieto applicabile in base alle odierne Leggi federali sui lavoratori distaccati: erano 186 nel 2017, oggi sono 130. Un altro segno meno che potrebbe contribuire a chiudere le polemiche sui cosiddetti "lavoratori distaccati", oggetto lo scorso gennaio di un'interrogazione al Governo cantonale. Governo che - dopo aver rimarcato che nel Cantone «è stato controllato l'87% dei prestatori di servizio indipendenti e il 64% del totale dei lavoratori distaccati che si erano notificati per prestazioni di servizio sul nostro territorio» - ha ammesso che «non esiste un dato statistico che permetta di stabilire la ripartizione delle giornate di lavoro tra giornate effettuate su richiesta delle aziende o su richiesta dei privati» e neppure «un dato statistico sulla percentuale di "assunzioni di impiego" controllate». Insomma, vale a dire che il tema dei lavoratori distaccati in Ticino ha ancora diversi aspetti da approfondire. Nell'interrogazione veniva anche evidenziato il fatto che «sul totale delle 15305 persone notificate come assunzioni presso un datore di lavoro svizzero nel 2017, 3706 di esse, pari al 24,2%, sono state assunte da parte di agenzie interinali». **M. Pal.**

«I giovani da assumere: flessibili e curiosi»

Roadjob. Il career day che si è svolto a Lariofiere: contano le competenze tecniche ma anche le soft skills
Roda (Rodacciai): «Innovazione è capitale umano». Bertolini (Carcano): «Caratteristiche personali decisive».

ERBA — Dalla scuola al lavoro. Il primo "Career Day alla rovescia" firmato Roadjob, a Lariofiere, ha coinvolto numerosi imprenditori e 250 studenti, provenienti da 11 scuole delle province di Como, Lecco e Monza Brianza si sono confrontati con imprenditori e "Navigator".

Ad accogliere i ragazzi sono stati i Navigator, termine coniato da Roadjob per identificare i propri partner, gli headhunter o cacciatori di teste - le agenzie per il lavoro, i professionisti che hanno messo a disposizione degli studenti la loro expertise.

Il dibattito

Nata lo scorso ottobre come iniziativa culturale Roadjob ha dato il via a gennaio a 31 workshop aziende-scuole con laboratori su tematiche come innovazione, soft-skills, team building, coinvolgendo gli studenti degli Enti di Formazione Professionale quali Enfapi, Enaip e Asfap, Istituti professionali come Aldo Moro di Valmadrera, l'ISIS Romagnosi di Erba, l'IIS Greppi di Monticello Brianza, gli IIS Focchi e Badoni di Lecco e il Leonardo da Vinci di Carate Brianza e ancora gli ITI Hesenberger di Monza e Fermi di Desio.

La giornata ha visto una partecipazione seria e attiva da parte dei ragazzi che hanno più volte sollecitato gli imprenditori ad esprimersi sulle compe-

tenze umane (neologismo che ha preso il posto dell'inglese soft skill fra gli addetti ai lavori), sociali e tecniche che devono possedere per poter essere accolti nel mondo del lavoro.

«Le capacità tecniche, specialistiche e professionalizzanti ricoprono sempre un ruolo centrale nella valutazione di un potenziale candidato, tuttavia oggi risultano preponderanti e fondamentali le caratteristiche personali; le cosiddette soft skills - spiega Giorgio Bertolini, direttore generale di Carcano Antonio Spa di Mandello del Lario - A partire dal principio per cui sono le persone che in azienda fanno la differenza e sono al centro delle strategie aziendali per il successo dell'organizzazione, ricerchiamo giovani che si dimostrino curiosi, proattivi e flessibili, oltre ad avere la giusta umiltà per potersi inserire in un contesto lavorativo dove l'esperienza 'sul campo' è un valore da preservare».

Alla domanda "cercate più esperienza o più conoscenze in un giovane?" il dibattito si è aperto, ma la risposta pressoché unanime è stata: più conoscenza; l'esperienza si può ottenere lavorando; la conoscenza, insieme alle competenze, è un must e deve essere coniugata con la disponibilità al Long Life Learning o formazione continua e con l'apertura all'innovazione.

«In Rodacciai crediamo mol-

to nell'innovazione. Per questo motivo investire su impianti tecnologici e sistemi informatici di ultima generazione è essenziale. Ma l'investimento riguarda anche e soprattutto le persone - dice Gianluca Roda, presidente di Rodacciai Spa di Bosisio Parini - Oggi, infatti, si ha sempre più necessità di professionalità, competenze specifiche e di alto livello. Per la crescita, e per ottenere una maturità aziendale che consentano di eccellere sul mercato e di stare al passo con i tempi in ogni situazione, è essenziale investire su questi aspetti, creando pure sinergie sul territorio».

Le opportunità

«Più estesa sarà la platea di partecipanti e maggiore sarà anche il bacino di opportunità che potremo creare sul territorio - sottolinea Paolo Pozzi, amministratore delegato di Agrati Group - Roadjob vede fare squadra aziende provenienti da ambiti diversi e che hanno esigenze simili. La maggior parte di queste realtà opera nel manufacturing e fatica ad attirare giovani talenti. Il problema non riguarda solo il nostro distretto industriale ma è comune anche fuori dai confini nazionali, nei Paesi con economie in crescita e a forte sviluppo tecnologico. Per questo oggi diventa fondamentale unire le forze e fare rete, rivolgendo il nostro sguardo alle scuole e ai giovani».

E. Lon.



A Lariofiere 250 studenti di Istituti tecnici e di formazione professionale



Il progetto è sostenuto da una rete di aziende delle province di Como, Lecco e Monza Brianza

I nostri studenti secondi in regione I licei non brillano

Istruzione. Lusinghieri i dati dell'Invalsi del 2018
Meglio gli alunni delle scuole professionali e tecniche
E i bambini di quinta elementare eccellono in inglese

ANDREA QUADRONI

Bisogna fare i complimenti agli studenti lariani. L'ultima rilevazione Invalsi parla chiaro: i giovani comaschi sono andati meglio dei coetanei italiani e lombardi. I risultati della prova standardizzata, sottoposta agli alunni in momenti diversi del loro percorso di studi, certifica un livello di preparazione sul nostro territorio migliore della media nazionale e regionale.

Lo studio

Per averne conferma, è sufficiente passare in rassegna i dati dei test effettuati nel 2018, elaborati dall'insegnante, docente e formatore **Paolo Barabanti**.

Cominciamo con la prova per i bambini di seconda elementare. La nostra provincia, ampiamente sopra la media, in italiano si piazza al secondo posto fra le lombarde: meglio di noi, per sette decimali, fa Sondrio. Dietro tutte le altre, compresi i cugini di Varese e Lecco, piuttosto staccati. Invece, per matematica, risultati solo un pochino meno eccellenti: terza piazza, preceduti da Monza Brianza e Sondrio, sempre in cima alla graduatoria.

Si sale di tre anni, ma gli esiti sono sempre ottimi. Gli alunni di quinta elementare ancora una volta fanno meglio dei compagni nati in giro per lo Stivale e la Regione. Terza provincia lombarda per quanto riguarda italiano e seconda per matematica

(preceduta dalla "solita" Sondrio), per inglese, composto dalle due prove di ascolto e comprensione, e lettura e comprensione. Como si piazza rispettivamente al primo posto e al secondo. Per capirci, l'88 e il 97 per cento dei bambini ottiene il livello adeguato.

Passando alla terza media, i dati restituiscono sempre un'immagine lusinghiera del territorio. Come sempre sopra la media nazionale e lombarda, i ragazzini lariani si classificano quarti in Regione per italiano, matematica e "listening", terzi invece per "reading". In questo caso, il settanta e l'88 per cento raggiunge un risultato soddisfacente.

Buoni esiti anche per gli studenti di seconda superiore. Se per matematica si è di poco sopra la media, in italiano invece si va molto meglio. Facendo un riscontro con le altre province lombarde, Como si piazza al secondo posto in italiano, dietro ai cugini lecchesi, e al quinto per matematica. Andando a scandagliare i singoli indirizzi, si nota come tutti facciano meglio dei colleghi tricolori.

Nelle materie umanistiche meglio le ragazze in quelle scientifiche i ragazzi

Circa i coetanei regionali, invece, vanno peggio i nostri iscritti allo scientifico e al classico. Per gli altri licei, meglio italiano rispetto alla matematica. I tecnici e i professionali, invece, sopra la media in entrambi i casi.

Insomma, tutto il comparto scolastico lariano può davvero essere soddisfatto. Intanto, proprio in questi giorni, gli alunni di quinta superiore sono stati chiamati a confrontarsi con i test d'italiano, matematica e inglese, una novità di quest'anno. La prova non influirà sull'accesso all'esame di stato, ma i livelli raggiunti saranno esplicitati nel curriculum di studi di ognuno. Ma, visti gli esiti, i ragazzi lariani hanno solo da guadagnarci.

Materie umanistiche al femminile

Infine, alcune tendenze generali ricavate dai dati: le ragazze sono più brave dei ragazzi nelle materie umanistiche, mentre nelle scientifiche avviene il contrario. Rispetto agli studenti stranieri, i cosiddetti nativi hanno punteggi superiori in italiano (meno netto in matematica), mentre, per quanto riguarda l'inglese, le seconde generazioni hanno valori simili o sopra la media. Infine, lo status socio economico e culturale incide ancora sui risultati dei singoli e sulle loro scelte del percorso da seguire dopo la terza media. Nella scuola, quindi, esiste un "gender gap".

I risultati

I punteggi delle prove Invalsi in provincia di Como

↑ Como superiore alla media → Como in linea alla media ↓ Como inferiore alla media



Seconda elementare

	COMO	LOMBARDIA	ITALIA
Italiano	204,2 ↑	199,9	↑ 195,1
Matematica	206,4 ↑	203	↑ 199,9



Quinta elementare

	COMO	LOMBARDIA	ITALIA
Italiano	203 ↑	200,1	↑ 193,6
Matematica	206 ↑	202,8	↑ 196,9
Listening	204 ↑	201,1	↑ 189
Reading	204 ↑	202,6	↑ 193,8



Terza media

	COMO	LOMBARDIA	ITALIA
Italiano	210,8 ↑	207,6	↑ 200,4
Matematica	211,9 ↑	209,6	↑ 200
Listening	212,2 ↑	211,2	↑ 198
Reading	214,2 ↑	211,3	↑ 200,6



Seconda superiore

	COMO	LOMBARDIA	ITALIA
Italiano	212,3 ↑	209,4	↑ 198,5
Matematica	212,8 ↑	212,5	↑ 199,2



Italiano negli indirizzi di studi superiori

	COMO	LOMBARDIA	ITALIA
TUTTI	212,3	209,4	198,5
Scientifici e Classici	230,7 ↓	233,3	↑ 221
Altri Licei	216,8 →	216,1	↑ 203,4
Istituti Tecnici	204 ↑	200,9	↑ 190,1
Professionali e CFP	184,4 ↑	176,2	↑ 166,6



Matematica negli indirizzi di studi superiori

	COMO	LOMBARDIA	ITALIA
TUTTI	212,8	212,5	199,2
Scientifici e Classici	244,3 ↓	250,2	↑ 232
Altri Licei	205,6 ↓	207,3	↑ 193,2
Istituti Tecnici	208,8 →	208,1	↑ 195,8
Professionali e CFP	178,4 ↑	176,5	↑ 168,9

L'EGO - HUB

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019

Ticket sanitari, attenti alla scadenza «L'esenzione va chiesta di nuovo»

Salute. Malati cronici e cittadini con reddito basso devono autocertificare di averne diritto. Allarme dei farmacisti: «Pochi i comaschi che si sono presentati per rinnovare la domanda»

SERGIO BACCILIERI

Entro il 31 marzo bisogna rinnovare l'esenzione al ticket sanitario, per reddito e patologia cronica. Ed è possibile fare domanda agli sportelli di via Napoleona, ma anche in farmacia. Da quest'anno la Regione Lombardia ha deciso di non rinnovare in automatico cinque tipologie di esenzione da reddito, quindi ogni anno sarà necessario inoltrare la richiesta tramite un'autocertificazione.

Chi deve fare domanda

È possibile rinnovare l'esenzione all'ufficio di scelta e revoca dell'Asst Lariana (non a caso in via Napoleona invece di 140 cittadini in media in fila allo sportello in questi giorni ne sono arrivati fino a 220).

Le domande si possono inviare anche on line tramite il fascicolo sanitario elettronico, oppure in farmacia per le esenzioni E30 ed E40, le più numerose interessate dalla novità di legge. Si tratta dei soggetti con una patologia cronica o rara e con un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore ai 46.600 euro. Sono previsti incrementi per figli a carico e persone invalide e disabili.

Devono interessarsi anche i disoccupati con un reddito inferiore agli 8.263 euro, che sale a 11.362 euro in caso di coniuge a

carico e di altre 516 euro per ogni figlio. La misura riguarda i disoccupati con reddito sotto ai 27 mila euro che siano iscritti ai centri per l'impiego e i lavoratori in cassa integrazione, in deroga o in mobilità con retribuzione inferiore ai massimali Inps.

È una platea numerosa, ma le persone sono informate della scadenza? «Al 31 marzo manca poco - dice **Davide Marelli**, il titolare dell'omonima farmacia di via Leoni - l'informazione è carente, da noi in pochi hanno chiesto il rinnovo. La procedura peraltro richiede del tempo e, dunque, per evitare le code dell'ultimo minuto ho chiesto ai cittadini interessati di lasciare in farmacia

il codice fiscale, in modo da passare in un secondo momento a firmare l'autocertificazione e a ritirare l'esenzione». In caso di mancato rinnovo è possibile presentare l'autocertificazione anche successivamente, nel mentre però scatta il ticket.

Poche richieste in farmacia

«Anche da noi pochi cittadini hanno chiesto il rinnovo - spiega **Giuseppe De Filippis**, il presidente dell'ordine dei farmacisti comaschi - si contano sulle dita delle due mani. Anche perché il portale online per l'inserimento dei rinnovi ha avuto non pochi problemi».

Dalla farmacia Santa Teresa di viale Fratelli Rosselli spiegano che fino ad ora hanno aiutato una quindicina di persone a fare la domanda di rinnovo. La procedura è aperta ad inizio anno, ma secondo i farmacisti solo di recente il sito funziona. La stessa segnalazione dei disservizi anche negli ultimi giorni arriva dalla farmacia Popolare di via Garibaldi dove al banco sono state inoltrate una trentina di domande per il rinnovo dell'esenzione. Nell'area tematica "esenzione ticket" del portale dell'Ats Insubria sono pubblicate tutte le novità e le tabelle con i requisiti economici necessari beneficiare dell'esenzione.



Il rinnovo dell'esenzione del ticket sanitario si può fare in farmacia

■ **C'è tempo fino al 31 marzo**
Altrimenti si dovranno pagare le spese

■ **Problemi e disservizi sono stati segnalati al portale online per i rinnovi**

Como Acqua alla prova E subito si litiga sui compensi del Cda

La convocazione. Como voterà contro il budget 2019
Un fatturato di 60 milioni per garantire l'equilibrio
Il nodo delle indennità: ieri nessuna intesa tra i partiti

FRANCO TONGHINI

Como Acqua alla prova della verità: domani è convocata l'assemblea dei soci per decidere il bilancio preventivo, vale a dire lo strumento contabile che permetterà alla neonata società, cui fa capo l'intero servizio idrico integrato della provincia, di perseguire gli obiettivi posti dal Piano d'ambito, cioè tutti gli investimenti infrastrutturali destinati all'ampliamento e potenziamento di reti e impianti, con relativi studi, progettazione, costruzione e gestione.

Domani alle 18.30 a Villa Gallia

Si tratta del primo vero bilancio operativo: una previsione per la quale la società presieduta da **Enrico Pezzoli** ha iscritto nel budget 2019 un fatturato di circa 60 milioni di euro per garantire l'equilibrio di costi e ricavi. La seduta è convocata per domani alle 18.30 nella sede dell'Amministrazione provinciale, e si preannuncia dall'esito non unanime, data la posizione assunta dal Comune di Como, che in sede di Commissione di controllo

analogo (dove siede l'assessore **Adriano Caldara**), ha votato contro il bilancio. È la questione Comodepur la discriminante: il subentro da parte di Como Acqua non sta avvenendo nei tempi previsti. Avrebbe dovuto avvenire entro il 1 marzo, è stato fatto slittare al 1 aprile. Ma certezze non ve ne sono. E sui modi, è ancora tutto da vedere. «Stiamo ultimando le verifiche tecnico giuridiche per il subentro con tutti gli attori coinvolti. A breve tratteremo il percorso» assicura Pezzoli.

Ma è la citazione che Comodepur ha fatto recapitare al Comune di Como, di fatto, a rallentare l'iter: «A seguito di ciò ho deciso di effettuare ulteriori verifiche tecnico giuridiche nell'interesse della società che rappresento» si limita a dire Pezzoli.

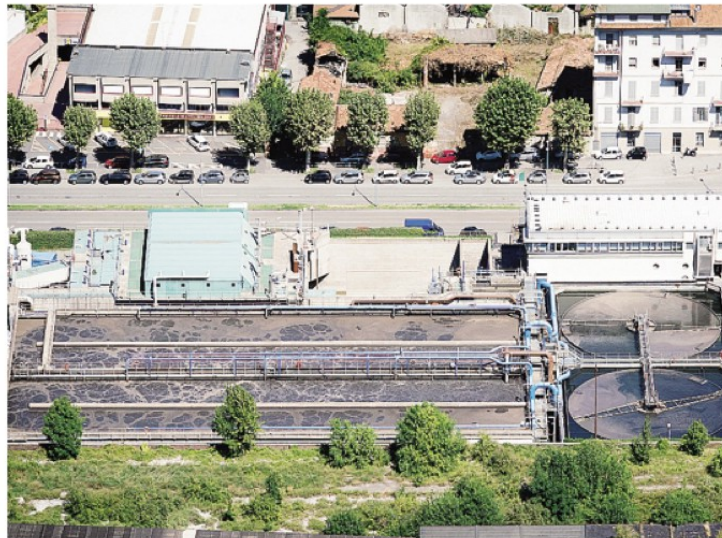
Il punto più controverso dell'assemblea però rischia di essere quello relativo ai compensi da riconoscere ai membri del consiglio di amministrazione, composto, oltre che dal presidente Enrico Pezzoli, indicato di Forza Italia, anche da **Laura Santin**, Lega, e **An-**

drea Livio, Pd. Non esiste la figura dell'amministratore delegato. Ed è stata congelato l'ampliamento del cda a 5 membri. Attualmente sono riconosciuti 15mila euro al presidente e 7.500 euro per ciascuno degli altri due consiglieri. A fine gennaio la proposta del sindaco di Magreglio **Dani- lo Bianchi** di elevarli a 144mila euro complessivi (72 al presidente e 36 per i consiglieri), era stata stoppata.

«Decidono le segreterie»

Massima cautela su questo punto, che lo riguarda personalmente, da parte di Pezzoli: «Mi limito a dire che spetta ai soci, ovvero alla proprietà, stabilire il corretto compenso tenuto conto delle responsabilità, delle attività in corso, delle operazioni straordinarie. Ovvero sono loro che legittimamente scelgono management e relativo compenso. Sono convinto che le segreterie troveranno un accordo che sarà in grado di soddisfare la più ampia platea».

A ieri l'accordo non era ancora stato raggiunto.



L'impianto di depurazione di viale Innocenzo

Il caso Comodepur La citazione e i 13 milioni

La citazione in giudizio da parte di Comodepur del Comune di Como è solo l'ultima mossa di una lunga partita ingaggiata tra i due enti, quando si è cominciato a delineare il ruolo di Como Acqua, la società incaricata del servizio idrico integrato in tutta la provincia.

Comodepur esige il rispetto della convenzione stipulata a suo tempo con il Comune, che prevede che questi rilevi gli impianti, dato che la società, trasferendone la gestione a Como Acqua, perderà la propria ragion d'essere e sarà destinata a finire in liquidazione. Un brac-

cio di ferro culminato appunto con l'atto di citazione dello scorso febbraio: il consorzio di viale Innocenzo chiede 13,3 milioni come indennità di riscatto degli impianti, più altri 330mila euro, più Iva come conguaglio per la gestione in proroga del servizio per l'ultimo trimestre del 2015. Il consorzio lamenta anche che il Comune non ha mai saldato il conto di alcuni lavori di manutenzione effettuati nel 2015; fanno altri 69mila euro più Iva. L'amministrazione comunale, anche la giunta Lucini (dunque prima dell'arrivo dell'atto di ci-

tazione) ha chiesto diversi pareri legali. Gli ultimi due, sollecitati dall'attuale giunta, al professor **Vittorio Italia** e allo studio legale DL & M, sono stati secretati.

«L'ultimo di cui ci è stata data copia - dice il consigliere **Fulvio Anzaldo** (Rapinese sindaco) che sulla vicenda ha depositato una interrogazione consiliare - è quello del professor **Giuseppe Caio** del 20 marzo 2017, e sostiene che è sull'ente gestore subentrante, cioè Como Acqua, che gravano gli oneri di carattere economico che sono stati del Comune di Como. Sembrerebbe dunque che il Comune non debba niente a Comodepur e che alla richiesta di indennizzo debba rispondere proprio Como Acqua».

F. Ton.

Mariano Comense

Spento l'incendio in discarica Il rogo lontano dalle telecamere

Mariano. Notte di lavoro per domare le fiamme. Presidio dei pompieri per paura di nuovi focolai Arpa: «Aria a norma». L'assessore regionale: «Nessuna ipotesi esclusa, ma penso sia accidentale»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

«Dopo il sopralluogo di oggi fatico a comprendere quali potrebbero essere le ragioni di un incendio voluto per motivi di interesse».

Così l'assessore all'Ambiente della Regione Lombardia, **Raffaele Cattaneo**, ieri in visita alla discarica di Mariano, si è sbilanciato verso l'ipotesi del rogo accidentale mentre i pompieri spegnevano le ultime fiamme tra i rifiuti. Certo è che le telecamere non diranno mai qual è stata la causa dell'incendio in Cascina Settuizi. Il rogo, infatti, è partito dall'unico punto non controllato dall'occhio elettronico installato dal Comune proprio in risposta ai fuochi divampati lo scorso anno.

«Questa discarica stava per chiudere tant'è che avrebbe esaurito i conferimenti nell'arco di massimo 20 giorni, come previsto dalle autorizzazioni» ha proseguito Cattaneo, ricordando i due passati incendi in via del Radzzone «uno nel febbraio del 2018 poi ripreso nei giorni successivi, con qualche dubbio che si trattasse di un incendio doloso perché è avvenuto di notte e pare avessero trovato delle reti tagliate, ma non è compito nostro fare le indagini. Dall'altro lato, invece, questo episodio è avvenuto di giorno: nessuna ipotesi è esclusa, anche se vedo pochi motivi che giustificano una natura dolosa».

La possibile dinamica

Secondo una prima ricostruzione, infatti, il rogo sarebbe partito da un compattatore impegnato sulla collinetta dove, la ditta milanese, Ambiente Futuro, da poco più di un anno opera per ripristinare i profili ceduti con l'arrivo di nuovi rifiuti: scoppiato l'incendio sul mezzo, le fiamme si sono estese a tutta la collinetta fino al bosco. E il vento che batteva forte sulla



L'intervento delle ruspe ieri alla discarica di Cascina Settuizi

Il componente Pd della Commissione Antimafia

Orsenigo: «Fate chiarezza su questi roghi a ripetizione»

Una riflessione sugli incendi in discarica arriva anche da Angelo Orsenigo, consigliere regionale Pd. In particolare: componente della Commissione speciale Antimafia della Regione, «che sta conducendo - ricorda Orsenigo - uno studio sul fenomeno. Dobbiamo venire a capo perché si sta creando grande preoccupazione sul territorio comasco». Nei giorni scorsi, era stato l'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano a inserire i due precedenti incendi alla discarica di Cascina Settuizi in una lista dove si ricordava come dietro

roghi del genere vi sia l'ombra della 'ndrangheta. «Si faccia subito chiarezza sugli incendi che in questa discarica si stanno susseguendo, non si capisce l'origine e perché avvengono sempre nello stesso posto - dice Orsenigo - Ben venga la nuova Commissione di inchiesta sul Sistema di gestione dei rifiuti, che noi abbiamo sollecitato». Aggiunge l'on. Chiara Braga (Pd), capogruppo in Commissione Ambiente e membro della Commissione Ecomafie: «Quella discarica è già stata oggetto in passato di episodi simili, è bene non abbassare la guardia». C. GAL



Ieri pomeriggio la situazione appariva sotto controllo



Da sinistra: Fabio Carella (Arpa), l'assessore regionale Raffaele Cattaneo, in discarica con il sindaco di Mariano, Giovanni Marchisio

città non ha aiutato tant'è che i Vigili del Fuoco ci hanno impiegato oltre venti ore per spegnere le fiamme. Da ieri, i pompieri rimarranno a turno a presidio dell'area per evitare il riaccendersi di nuovi focolai.

Le rassicurazioni

Certo è che i residenti ora chiedono rassicurazioni su quella nube nerissima che, sprigionata dal fuoco, si è riversata su Mariano, toccando anche Arosio e Carugo fino ad arrivare nel monzese. Perché a livello ambientale è fin troppo facile immaginare come, essendo bruciata essenzialmente plastica, ci siano state emissioni inquinanti: se e di quale tipo, oltre che di quale intensità lo diranno i rilievi di Arpa. Anche se ieri il direttore del dipartimento di Como/Varese dell'Azienda re-

gionale protezione dell'ambiente, **Fabio Carella** rassicurava sulla qualità dell'aria.

«Immediatamente a ridosso dell'intervento sono stati fatti i controlli con gli strumenti spettroscopici per verificare i maggiori composti della combustione vicino al fronte del fuoco - ha detto Carella - soltanto in un caso questi hanno dimostrato un superamento, ma gli stessi rilievi fatti nello stesso tempo a valle hanno dimostrato che non c'era alcun problema, ossia il problema si è esaurito qui sul fronte».

Intanto, il primo filtro dal campionario ad alto volume posizionato in municipio verrà analizzato in laboratorio: analisi più puntuali verranno rese note nell'arco delle prossime 48 ore. Anche se lo sfioramento degli inquinanti è valutato su base annuale.

Gli ambientalisti

«A rischio sicurezza e salute della gente»

Le associazioni ambientaliste manifestano tutto il loro timore per le conseguenze ambientali del rogo divampato, nel primo pomeriggio di lunedì, tra i rifiuti stoccati nella discarica di Mariano. Perché è fin troppo facile immaginare come, essendo bruciata essenzialmente plastica, ci siano state emissioni inquinanti: se e di quale tipo, oltre che di quale intensità lo diranno i rilievi di Arpa nell'arco delle prossime 48 ore.

«La nostra preoccupazione è rivolta alle conseguenze ambientali e sanitarie che l'incendio potrebbe aver causato» spiega Roberto Fumagalli, presidente del Circolo Ambiente «Ilaria Alpi» nella convenzione che «l'incendio dei rifiuti è una delle attività più dannose per l'ambiente e per la salute umana: infatti dalla combustione incontrollata di rifiuti si possono sviluppare sostanze tossiche, tra cui le pericolosissime diossine». Visti anche i precedenti, questo è il terzo rogo in poco più di un anno, l'appello è agli Enti di controllo. «Anzitutto perché si verifichino con dovizia i danni sull'ambiente (sulla qualità dell'aria, ma anche in relazione alle ricadute al suolo) e sulla salute umana - aggiunge Fumagalli -. E contemporaneamente deve essere effettuata un'indagine seria sulle cause dell'incendio, a partire dalle modalità di conduzione delle attività di conferimento rifiuti di questi ultimi giorni». «Si tratta dell'ennesimo caso di incendio in una discarica di rifiuti indifferenziati - dichiara Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia -. Le dinamiche e le cause devono essere accertate al più presto per individuare eventuali responsabilità di quello che, a tutti gli effetti, potrebbe essere un reato ambientale. Quel che è certo è che ancora una volta ci troviamo di fronte ad un evento drammatico dove a farne le spese sono la salute dei cittadini e l'ambiente». A loro si unisce la voce del Tribunale per i Diritti del Malato: «Grazie a chi tempestivamente interviene in questi incredibili episodi: i vigili del fuoco, Arpa, i quali continuano a monitorare la sicurezza e qualità dell'aria» commenta la referente Fernanda Donchi «Sicurezza e tranquillità chiedono i cittadini a pochi giorni dalla chiusura si rimane sbalorditi». S. RIG.

Forza Italia e Lega contro la maggioranza Il M5S: «Segnali tipici da terra dei fuochi»

Dopo oltre venti ore di lavoro, i pompieri sono riusciti ad avere ragione sulle fiamme che hanno divorato il fronte aperto della collina di rifiuti all'interno della discarica di Mariano dove il prossimo sabato si sarebbe conclusa l'operazione di conferimento degli scarti della plastica. Episodio che ha suscitato una serie di reazioni politiche anche in seno ai partiti oggi di

minoranza in consiglio comunale che, all'unisono, invocano chiarezza sull'episodio. «Mi domando come Cascina Settuizi riesca ad andare continuamente a fuoco», commenta il capogruppo di Forza Italia, **Andrea Ballabio** «sono rimasto sbalordito dalle dimensioni dell'incendio su un sito che l'amministrazione aveva promesso di chiudere il settembre di 3 anni fa. Oggi sia-

mo ancora qua e la gestione dell'iter che porterà a scrivere la parola fine su questa vicenda dovrà essere gestito dalla futura giunta che subentrerà a questa dopo le elezioni che dovrà quindi risolvere questo problema».

Anche per questo, ieri l'opposizione ha deciso di essere presente al sopralluogo condotto in discarica dall'assessore regionale all'Ambiente, **Raffaele Cattaneo**. «In un momento così delicato per la città mi sarei aspettato di vedere se non tutto il consiglio comunale, almeno tutte quelle persone che hanno gestito la questione discarica, come l'assessore all'Ecologia o i membri della commissione ambiente», commenta il capogruppo della Lega **Giovanni Alberti**. E aggiunge: «Invece, c'era solo il sindaco a metterci la faccia

mentre la maggioranza era assente».

Un brutto segnale per il Carroccio. «Sono tutti capaci di essere presenti quando le azioni hanno risvolti positivi per il Comune - aggiunge - ma oggi il senso della presenza era dire ai cittadini che tutti siamo pronti ad affrontare il problema al di là delle idee politiche».

Poche parole sulle cause, «non voglio gridare ai sospetti ma aspettare l'esito delle indagini, individuare il responsabile e nel caso rivalersi su questo per i danni subiti. Anche perché chiudere la collina con terra comporterà una spesa per il municipio».

Durissimo il Movimento

Cinque Stelle, che parla di «segnali tipici di una terra dei fuochi dove vittima è l'ambiente, i cittadini, la società di fronte al continuare a persistere operazioni discariche».

La denuncia è della portavoce **Carmen Colomo** che della chiusura del sito ha fatto un cavallo di battaglia.

«C'è una caratteristica diversa rispetto ai precedenti incendi perché questa volta c'è un mezzo coinvolto, ma chiaramente non è andato a fuoco per autocombustione», chiosa, anticipando la conferenza stampa fissata per oggi per illustrare la loro visione della gestione rifiuti e dire no ai conferimenti in discarica. S. RIG.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Comocrea, risultati ok E ora l'ambizione di crescere all'estero

Il bilancio. A Villa Erba gli operatori di 120 aziende e un bilancio positivo grazie al successo della stampa «L'ambizione? Portare l'evento a New York e Shanghai»

CERNOBBIO
SERENA BRIVIO

La 62esima edizione di Comocrea si è chiusa ieri a Villa Erba con grande soddisfazione dei 21 studi di disegno presenti alla rassegna comasca. Hanno affollato gli stand operatori di 120 aziende per un totale di 400 visitatori, in lieve aumento rispetto a marzo 2018. Paesi prevalenti: Italia, Germania, Francia, Regno Unito, Turchia, Australia. A seguire Spagna, Russia, Pakistan, India, Canada, Svizzera, Estonia e Grecia.

«Siamo molto contenti, sono arrivati buyer di altissimo profilo molto interessati a visionare le nuove collezioni - il primo commento di Stuart Sartori, presidente del Textile Design

Fiducia sulle adesioni alla prossima edizione di ComocreaInterni

show- La vetrina comasca si è confermata un momento imperdibile per l'offerta specialistica, unica nel panorama fieristico internazionale. Giuste anche le date, si comincia adesso a impostare il lavoro e quindi abbiamo venduto bene».

Fattore fantasia

Le scelte di converter e confezionisti si sono concentrate sulla stampa. «La fantasia è diventato un caposaldo anche nelle collezioni invernali - sottolinea il designer - i clienti si sono dimostrati molto interessati ai check e ai fiori reinterpretati in chiave contemporanea. Non esiste un vero e proprio trend, si fanno tante proposte per acccontentare target differenti».

A dare importanza a Comocrea è la continua ricerca di novità, un aggiornamento imposto dal mercato, sempre più attento e selettivo. «Noi dobbiamo sempre andare oltre al già visto, soprattutto in un momento come l'attuale in cui le aziende hanno budget ridotti e cercano di "riciclare" vecchi disegni o stampe

prese dagli archivi». E dopo aver rinnovato per altri due anni il contratto di locazione con Villa Erba, il presidente pensa ai futuri sviluppi anche della rassegna. «Il progetto ambizioso che ho in mente è quello di esportare lo stesso format di Cernobbio in metropoli del lusso come New York e Shanghai. Sarebbe più facile aggregarci ad altre piattaforme espositive, con il rischio però di perdere la nostra specificità. Intanto programiamo il breve termine, l'edizione di aprile di ComocreaInterni, con un numero ancora maggiore di adesioni». Evento di spicco a margine dell'iter espositivo sarà la mostra dal titolo "Il Segno dell'Immaginazione" realizzata in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Cernobbio, il Museo Villa Bernasconi e il Museo della Seta di Como, che ha coinvolto tutti gli alunni delle classi elementari della Scuola Campo Solare di Cernobbio.

Da tempo Comocrea sviluppa iniziative nel campo della formazione, vedi la presenza anche

Camera Como-Lecco Sportelli chiusi in anticipo

Domani si costituisce la Camera di Commercio di Como-Lecco. Al fine di consentire le operazioni di migrazione dei servizi, giovedì gli sportelli chiuderanno alle 11.



Si è chiusa ieri la 62esima edizione della rassegna dedicata al disegno tessile

quest'anno a Villa Erba di uno spazio con gli allievi del Corso Moda del Centro Studi Casnati.

La collaborazione

Durante i due giorni della fiera, Alina Pagani e Arian Mahmoudzadeh hanno dato libero sfogo alla loro fantasia, decorando a mano campioni di tessuto. «Peri ragazzi è stata un'esperienza validissima - dice Laura DiScianni, docente Corso Fashion Design del Casnati - Alina e Arian si sono confrontati e hanno interagito con i migliori professionisti del settore acquisendo moltissime nozioni da mettere in pratica durante l'anno scolastico, soprattutto in vista della sfilata di fine corso».

La scheda

**«Format unico
Alta qualità
dell'offerta»**

Una fiera, l'unica di questo genere a livello mondiale, che permette di incontrare gli operatori del settore e catalizzare i buyer stranieri. Comocrea è un patrimonio del made in Como e del distretto tessile in particolare. I designer sono il primo anello della filiera tessile, una filiera che sta risentendo più di altri settori di una situazione con-

giunturale internazionale che pesa sugli scambi commerciali oltre che di una continua contrazione della capacità di spesa e di investimento dei clienti.

«In un momento di grande incertezza come l'attuale, la rassegna si conferma attrattiva per gli espositori e per i visitatori, metà operatori del distretto e metà stranieri - ha dichiarato aprendo la manifestazione, Fulvio Alvisi, presidente dell'associazione italiana Designatori - Il format è vincente per la sua unità e l'alta qualità dell'offerta che coniuga tradizione e innovazione».

Famiglia è sinonimo di impresa A Como incidenza del 77%

Lo studio

I dati presentati durante una conferenza degli ex studenti della Bocconi

L'imprenditore come un compositore di musica. Capace di impostare la sua sinfonia tra regole e passione. Un tema, quello affrontato ieri sera a Villa d'Este, che ha portato a confronto dati, esperienze, testimonianze, in particolare sulle imprese familiari: perché nel tessuto italiano - e non solo - questo resta il modello più diffuso. Quindi conta il compositore, ma anche l'orchestra.

L'evento è stato organizzato da Bocconi Alumni di Como con la collaborazione di Valeur Asset Management. Nella sala tanti imprenditori comaschi, ma non solo. Hanno ascoltato la



Guido Corbetta, Marilena Lualdi, Alessandra Gritti e Aram Manoukian

conversazione tra il professor Guido Corbetta, titolare della cattedra AidaF-Ey di Strategie delle aziende familiari alla Bocconi, Alessandra Gritti, vicepresidente e amministratore delegato della Tamburi Investment Partners e Aram Manoukian, presidente e amministratore delegato della Lechler, moderati dalla giornalista Marilena Lualdi. Un concetto, quello della mu-

sica come specchio del fare impresa oggi, culminato poi con l'esibizione del pianista comasco Alessandro Martire, giovane che riempie i teatri all'estero ma ha un progetto speciale per il suo lago.

Talento e preparazione oggi devono camminare insieme più che mai, si è ribadito. Anche nel modello familiare. Che se in Italia è presente per il 65,8% - ha

detto il professor Corbetta - a Como lo è ancora di più, per il 77,4%. Un modello che resta però delicato, si è sottolineato, a cui dedicare cioè attenzione: se a Como la sua incidenza dell'occupazione per le imprese familiari sopra i 150 milioni di fatturato è sette punti sopra la quota italiana, ma si è ridotta molto in dieci anni.

Bisogna avere umiltà, ha rimarcato la dottoressa Gritti, che ha anche raccontato casi in cui ha affiancato aziende nella crescita, senza sostituirsi. Come nell'esempio positivo di Guzzini. E poi verso i giovani, - ha raccomandato - spingere per una vera gavetta, un'esperienza forte e lunga fuori. E guai a dire: l'azienda è come mio figlio, ha messo in guardia infine Manoukian. Che ha utilizzato una metafora proprio musicale. La prospettiva del futuro di un'impresa sta nel gesto di pizzicare uno strumento e mantenere il suono nell'aria. Con una visione che spinge avanti, sempre. E con un'altra parola chiave che l'amministratore delegato di Lechler ha imparato dal nonno: collaborazione.

Mille aree dismesse Legge regionale in arrivo

Costruzioni

L'assessore Pietro Foroni sarà venerdì a Meci «Incentivare il recupero, stop al consumo di suolo»

In Lombardia, su 12 province, ci sono 1000 aree dismesse da recuperare - o in via di recupero - tra siti industriali, artigianali, zoologici, commerciali e ricettivi abbandonati. Si tratta di aree classificate, secondo il più recente censimento e monitoraggio regionale, come "Aree della rigenerazione". Il loro recupero è oggi in cima all'agenda dell'Assessorato regionale al Territorio guidato da Pietro Foroni, che si propone di arrivare all'azzeramento totale del consumo di suolo nei prossimi anni e che spiegherà la strategia del Pirellone a Meci (Lariofiere, dal 29 al 31 marzo) nella giornata inaugurale.

«Se vogliamo raggiungere

l'obiettivo - ha continuato Foroni - dobbiamo investire nel recupero dell'esistente, sia esso un immobile abbandonato o un'area dismessa o da bonificare. Recuperare edifici fatiscenti serve a rendere più belle, vivibili e sicure le nostre città».

La legge contro il consumo di suolo e l'adeguamento del piano territoriale regionale sono stati i primi due step. Il prossimo sarà la legge sulla rigenerazione urbana, pronta entro l'estate, la cui linee guida sono già state presentate in Commissione consiliare. L'obiettivo di portare avanti un percorso il più condiviso possibile. «Recuperare l'esistente deve diventare più conveniente che costruire il nuovo - ha sottolineato l'assessore - L'obiettivo è quindi invertire la tendenza. Una parte della legge sarà preventiva, poi cercheremo di tarare misure e incentivi sulla base delle necessità dei singoli territori».

La sentenza

Maxi rapina al Casinò di Campione d'Italia Doppia condanna, più di sette anni a testa

Il basista patteggia 2 anni e 8 mesi. Ancora senza volto l'esecutore materiale del colpo

Sette anni e quattro mesi (a testa) per quelle che la Procura di Como ritiene essere le menti della maxi rapina al Casinò di Campione d'Italia, andata in scena il 28 marzo del 2018. È questa la decisione del giudice dell'udienza preliminare, Laura De Gregorio, che ha condannato ieri pomeriggio Severino Matteri, 55enne di Garzeno, e Marco Robustelli, 53 anni, di Faloppio. Per loro la pubblica accusa (pm Daniela Moroni) aveva invocato pene addirittura più severe, 8 anni per Robustelli e 10 anni per Matteri. Entrambi avevano scelto il rito Abbreviato, beneficiando dunque - con la condanna - dello sconto di un terzo della pena. In aula, a ratificare l'accordo sul patteggiamento raggiunto nelle scorse settimane, c'era anche l'avvocato Davide Giudici in rappresentanza di Roberto Bernasconi, ex dipendente del Casinò di Campione che, sempre secondo la ricostruzione della Procura, avrebbe fatto da basista. Quest'ultimo (che era stato sentito anche con la formula dell'incidente probatorio e che aveva raccontato al pm la propria versione dei fatti) ha patteggiato 2 anni e 8 mesi. Nota stonata di questo maxi assalto (che fruttò 750mila franchi), è la mancata individuazione di chi materialmente, pistola in pugno, con il volto camuffato da naso e baffi finti, fece irruzione nella casa da gioco la mattina del 28 marzo dello scorso anno.

Il bottino

Il rapinatore si era introdotto nel Casinò passando da un ascensore usato dal personale, che gli era stato aperto dal basista. Poi, grazie alle informazioni ricevute precedentemente, raggiunse l'area casse per minacciare due dipendenti e scappare con oltre 750mila franchi



Il Casinò fu assaltato la mattina del 28 marzo 2018: il colpo era previsto per il giorno precedente

Sarebbe proprio lui l'unico della banda a non essere finito a processo.

La rapina, tra l'altro, era prevista per il giorno precedente, il 27 marzo, quando tuttavia le cose non andarono come previsto. Robustelli e Matteri, ritengono gli inquirenti, avrebbero spinto Bernasconi all'azione, chiedendogli di scattare fotografie all'interno del Casinò per permettere all'esecutore materiale del colpo di studiare i movimenti. Il giorno dell'assalto fu proprio il basista, ritiene l'accusa, a scendere

con l'ascensore riservato al personale facendo infiltrare il rapinatore prima che le porte si chiudessero alle sue spalle. Tentativo andato male il 27 marzo e ripetuto, con successo, il giorno dopo, il 28.

Una volta all'interno della casa da gioco - grazie alle informazioni ricevute precedentemente - il malvivente fu in grado di raggiungere l'area casse per minacciare e colpire due dipendenti (armato di pistola) e poi scappare con gli oltre 750mila franchi.

Mauro Peverelli

Una comunità in bilico

Corriere di Como 27.03.2019

Campione d'Italia, i sindacati chiedono un incontro a Salvini



Una manifestazione all'ingresso del paese (Nasse)

(f.bar.) Crisi di Campione d'Italia, i sindacati compatti chiedono un incontro al ministro dell'Interno Matteo Salvini. L'occasione per discutere con il vicepremier potrebbe verificarsi in occasione della visita programmata dal leader della Lega in città, il prossimo primo aprile. «Vorremmo spiegare il disagio sociale che stanno vivendo i cittadini campionesi - scrivono le sigle sindacali in maniera unitaria - La forte preoccupazione è dovuta al fatto che sono in discussione dei servizi essenziali: dal diritto all'istruzione, al diritto alla salute e alla sicurezza. A tutto ciò si aggiunge il fatto che ad

oggi non si ravvisa un percorso chiaro sulla possibile riapertura del Casinò e si rileva una mancanza di responsabilità politica nel dare risposte alle esigenze della comunità».

Bisognerà dunque aspettare i prossimi giorni per capire se ci sarà l'incontro, anche se lo stesso ministro Salvini, lo scorso fine settimana, ospite al forum di Confindustria a Cernobbio, aveva detto che il dossier Campione non era di sua competenza e che i ministri preposti se ne stavano occupando. Intanto, sempre ieri in consiglio regionale è stata approvata una mozione urgente promossa da Alessandro Fermi, presidente del consiglio

regionale. «Il Governo deve prendere in considerazione ulteriori provvedimenti urgenti per l'exclave italiana di Campione d'Italia tali da poter consentire un possibile rilancio del tessuto economico e produttivo - dice Fermi - Il comune di Campione, per la sua peculiarità geografica, necessita di provvedimenti specifici e non può essere considerato alla stregua degli altri comuni italiani. Bisogna chiedere al Governo di prendere in considerazione ulteriori provvedimenti urgenti». A sostegno della mozione sono intervenuti in aula, tra i tanti, anche Angelo Orsenigo (Pd) e Raffaele Erba (M5Stelle).

È al Sant'Anna

Finanziere schiacciato dal cancello Paura ieri mattina alla dogana commerciale

Paura, ieri mattina alle 7.30, per il grave infortunio che ha coinvolto un finanziere residente a Como e in servizio alla dogana commerciale di Ponte Chiasso. Il militare delle Fiamme gialle, 44 anni, è rimasto schiacciato sotto un pesante cancello che si stava aprendo. La struttura, che scorreva accanto agli uffici di ingresso della dogana commerciale per le impor-

tazioni, sarebbe uscita dal binario per cause che toccherà ora appurare.

Il finanziere è stato travolto. Il 118 è stato allertato in codice giallo, quello di media gravità. Alla dogana di Como-Brogeda sono arrivati anche gli uomini dei vigili del fuoco che hanno aiutato a recuperare il ferito e a mettere in sicurezza la struttura.

L'area è stata delimita-

ta. Il militare è stato trasportato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

Avrebbe riportato un serio trauma toracico che avrebbe comportato la rottura di almeno una decina di costole.

Le condizioni sono definite serie, ma il finanziere non sarebbe per fortuna in pericolo di vita.

MLP.



Il punto dove scorreva il cancello



La pesante struttura che è uscita dai binari travolgendo il finanziere

Crisi di Campione d'Italia, i sindacati chiedono un incontro al vicepremier Salvini

CRONACA

26 MARZO 2019 - 17:35



MICHELA VITALE



RELATED ITEMS

CAMPIONE D'ITALIA

CASINÒ

CGIL

CISL

COESIONE SOCIALE

CRISI

INCONTRO

SALVINI

SINDACATI

UIL

VICEPREMIER

I sindacati chiedono un incontro al Ministro degli Interni Matteo Salvini con al centro la difficile situazione di Campione d'Italia.

Il vicepresidente del Consiglio sarà a Como il prossimo lunedì primo aprile, un appuntamento già calendarizzato da tempo in qualità di segretario della Lega. Nella stessa giornata Cgil, Cisl e Uil e i sindacati di categoria sperano che possa trovare il tempo per un colloquio in cui potergli esprimere le preoccupazioni e il disagio sociale che stanno vivendo i cittadini dell'enclave. "Preoccupazioni – scrivono le organizzazioni sindacali – dettate dalla messa in discussione dei servizi essenziali e fondamentali che il comune di Campione fa fatica a garantire a seguito della chiusura del casinò".

"A tutto ciò si aggiunge – si legge ancora nella nota congiunta – il fatto che ad oggi non si ravvisa un percorso chiaro sulla possibile riapertura del Casinò e si rileva una mancanza di responsabilità politica nel dare risposte alle esigenze della Comunità Campionesa".

I sindacati temono che la situazione possa degenerare al punto di far venire meno la coesione sociale. Da tempo infatti i dipendenti del Casinò e del Comune sono privi di un sostegno economico, condizione che – spiegano ancora nella nota – sta generando nella popolazione un forte sconforto e senso di abbandono da parte delle Istituzioni".

Di tutto questo vorrebbero dunque parlare con il vicepremier sebbene qualche giorno fa lo stesso Salvini a Villa d'Este a precisa domanda sul tema abbia risposto in modo sbrigativo: "So che i ministri competenti se ne stanno occupando".

Quattro imprenditori per il dopo Comerio

Avviata la procedura

Cresce l'attesa per il presidente designato dai saggi

VARESE - Tra due mesi esatti (il prossimo 27 maggio), Riccardo Comerio, terrà il suo ultimo discorso da presidente durante l'assemblea annuale dell'Unione Industriale della provincia di Varese. Il suo mandato giunge al termine dopo anni intensi, vissuti sempre in primo piano, con prese di posizione importanti e battaglie condotte nel nome dello sviluppo di aziende e territorio.

Lui si prepara a lasciare l'incarico - così come da Statuto - e, contemporaneamente, dentro l'associazione si aprono i giochi per la scelta del suo successore. A giorni, il consiglio generale dell'Unione, dovrebbe indicare il presidente designato. Saranno poi proprio gli imprenditori, durante l'assemblea di fine maggio, ad eleggerlo ufficialmente come loro guida.

Certo è che, al termine delle consultazioni effettuate dalla commissione di saggi formata dagli ultimi tre past president dell'associazione (Gianni Brugnoli, Michele Graglia e Alberto Ribolla), è facile prevedere che il rush finale sia tra i quattro vice presidenti attuali. Così come accaduto negli ultimi anni. Una corsa a quattro, dunque, tra Ilaria Broggian (che guidò anche la Camera di Commercio nel periodo di transizione dopo la scomparsa improvvisa di Renato Scapolan), Luigi Galdabini (già presidente di Ueilnu, Unione costruttori macchine



utensili), Tiziano Barea (responsabile del progetto Generazione Industria) e Roberto Grassi, (attivo dentro Sistema Moda Italia, di cui Marino Vago è presidente). La linea scelta è quella della continuità. Del resto, la collaborazione tra il presidente e i suoi vice in questi anni è stata strettissima. Difficile pensare che gli associati possano aver indicato nomi differenti tra quelli che al momento guidano l'associazione.

Intanto prendono il via anche le assemblee dei gruppi merceologici

dell'associazione. Si parte domani con le imprese del "Tessile e Abbigliamento", del "Terziario Avanzato", del "Legno", dei "Servizi Infrastrutturali e Trasporti" e delle attività "Varie" e si chiude martedì 2 aprile con le attività produttive delle "Alimentari e Bevande", delle "Chimiche, Farmaceutiche e Conciarie", della "Gomma e Materie Plastiche", delle "Cartarie, Editoriali e Poligrafiche" e dei "Materiali da Costruzione, Estrattive e Cave".

Come ogni anno, si farà il punto sulla situazione economica nei vari comparti produttivi e di servizio del territorio e si affronteranno argomenti di stretta attualità per le imprese attraverso il contributo di docenti universitari, rappresentanti nazionali del Sistema Confindustria, nonché manager di importanti società. Con assemblee congiunte che riuniranno diversi settori, anche non strettamente legati fra loro, i vari Gruppi daranno vita a momenti tra i più importanti all'interno della vita associativa. La prima assemblea di domani avrà come tema portante "Bad boss vs Good Boss: i comportamenti del capo efficace". Interverrà Vittorio D'Amato, Direttore del Centro sul Cambiamento, la Leadership e il People Management della Liuc Business School.

Emanuela Spagna



Tiziano Barea



Roberto Grassi



Ilaria Broggian



Luigi Galdabini

STUDENTI IN AZIENDA

Il Pmi Day dei record in un libro

VARESE - «Conclusa l'esperienza del Pmi Day 2018, ma già con lo sguardo proiettato verso la prossima edizione, abbiamo ritenuto importante tracciare un bilancio. Fare il punto della situazione e mettere per iscritto, nero su bianco, quanto impegno le aziende della provincia di Varese abbiano dedicato per rendere possibile, ancora una volta, questa iniziativa». Così Giancarlo Saporiti, Presidente del Comitato per la Piccola Industria dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese ha aperto la presentazione del volume "Le imprese per gli studenti del territorio", che si è svolta nello showroom della Castaldi Lighting Spa di Cassano Magnago. Un libro, curato ed edito dall'Unione In-

dustriali, che racconta con numeri e immagini un'edizione del Pmi Day varesino da record, come ricordato dal Presidente Riccardo Comerio. «Per la nona edizione del Pmi Day più di 140 aziende del territorio hanno aperto i cancelli dei propri stabilimenti agli oltre 4.000 studenti delle classi terze delle scuole medie per un totale di 150 visite aziendali. Un risultato che conferma e rilancia gli sforzi compiuti fin dalla nascita dell'iniziativa». Il Pmi Day, voluto e organizzato a livello locale dal Comitato per la Piccola Industria dell'Unione Industriale, nel Varesotto si è trasformato in un intero mese di conoscenza reciproca tra il mondo della scuola e quello del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo atterra a Ginevra e Atene

Firmati due contratti per la gestione bagagli. Valore complessivo: 100 milioni

ROMA - Leonardo ha firmato due nuovi contratti in Europa nel settore della logistica aeroportuale per un valore complessivo di oltre 100 milioni di euro. Le acquisizioni riguardano il rinnovo di sistemi di smistamento bagagli (Baggage Handling System), rispettivamente per l'aeroporto internazionale di Ginevra, il secondo in Svizzera con oltre 17 milioni di passeggeri, e per quello di Atene, che, con un traffico annuale di oltre 24 milioni di passeggeri, è l'hub di riferimento nel Paese dal 2001, sia per i flussi business che turistici.

A Ginevra il nuovo sistema di smistamento sostituirà integralmente, a fine del 2023, il precedente ed entrerà in servizio progressivamente per assicurare la continuità delle operazioni aeroportuali. A re-

gime, il nuovo impianto, di cui Leonardo sarà responsabile dalla progettazione alla messa in esercizio, governerà tutti i processi di gestione dei bagagli in aeroporto, sia quelli dedicati alle partenze che agli arrivi, con una capacità di smistamento di oltre 5.200 bagagli all'ora. I bagagli saranno tracciati grazie a lettori automatici di etichette in grado di riconoscere sia codici a barre sia caratteri stampati.

Il progetto comprende circa 8,5 chilometri di nastri trasportatori, un Early Baggage System con una capacità di 2.400 bagagli, l'intero sistema di controllo, che include Easy Airport - la soluzione IT di Leonardo per la gestione e il controllo della fase di smistamento.

Per Atene è prevista entro il 2020 la costruzione di un nuovo impianto per i trans-

siti (Transfer Baggage Facility) e il completo rinnovo e ampliamento delle infrastrutture per la gestione dei bagagli in altre aree aeroportuali. Leonardo è responsabile della gestione dell'intero progetto, dalla progettazione all'integrazione, nonché della fornitura di tutti i sistemi, sia per il trasporto e lo smistamento dei bagagli, sia per l'infrastruttura informatica.

Il progetto vedrà inizialmente la sostituzione dei componenti elettromeccanici e IT del sistema BHS della North Baggage Hall. Questo consentirà di ottemperare ai più recenti standard di sicurezza, migliorare l'affidabilità dell'intero sistema ed espandere la capacità di gestione di quest'ultimo, rendendolo in grado di gestire oltre 3.000 bagagli all'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'aeroporto di Ginevra dove opererà Leonardo

Unionmeccanica sceglie Pozzi

VARESE - Il varesino Gianni Pozzi, della Carrozzeria Industriale Pozzi Arturo di Casciago, già alla guida di Unionmeccanica Confapi Varese è stato eletto nella nuova Giunta di Presidenza di Unionmeccanica Confapi. Il Consiglio Nazionale di Unionmeccanica Confapi ha eletto Lorenzo Giotti alla Presidenza dell'Unione di Categoria Unionmeccanica per il triennio 2019-2022.

L'azienda di Pozzi è stata fondata nel 1951 e nei suoi con sessantotto anni di storia fatta di migliaia di autobus riparati. Oggi è la più vecchia carrozzeria in Italia che si occupa di riparazioni e allestimenti di autobus. Pozzi è cresciuto in azienda e rappresenta la seconda generazione: suo papà Arturo con a fianco sua mamma Antonietta, insieme al fratello hanno creato l'impresa che dal dopoguerra ad oggi è cresciuta costantemente. Durante questi anni sono passati dalla carrozzeria automezzi di squadre di cal-



cio, bus di linea, bus di radio, televisioni, e di grandi marchi nazionali ed europei. Nell'azienda curano anche i famosi autobus "Flixbus".

«E' per me un onore rivestire un ruolo così determinante - sottolinea Pozzi - e non farò mancare il mio apporto in Unionmeccanica Nazionale, soprattutto in vista del rinnovo del contratto nazionale di lavoro previsto per il prossimo anno».

Il neo eletto ringrazia pubblicamente la Presidenza Nazionale di Unionmeccanica Lorenzo Giotti per la fiducia espressa nei suoi riguardi.

«Il nostro compito, sotto l'egida di Confapi - sottolinea Giotti - sarà quello di focalizzarsi su lavoro e sviluppo in un comparto che non solo è così rilevante per la nostra economia, ma rappresenta anche all'estero il meglio delle nostre piccole e medie imprese e del Made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Un seminario organizzato dalla Camera di Commercio - in collaborazione con la sua azienda speciale Promovare - sulle modalità di presentazione della nuova dichiarazione ambientale Mud 2019. L'appuntamento è per domani, alle 9, nella sede centrale dello stesso ente camerale, in piazza Monte Grappa a Varese.

Un incontro che, oltre a ripercorrere i principali passaggi normativi, farà luce su alcune importanti innovazioni introdotte in materia di dichiarazione ambientale dal decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri dello scorso 24 dicembre.

Sarà il relatore Paolo Pipere, esperto di Diritto dell'Ambiente, ad affrontare i vari contenuti che toccano l'attività di imprese, enti, associazioni di categoria e professionisti interessati agli adempimenti relativi al Mud di que-

st'anno, che fa riferimento ai dati 2018.

L'incontro in Camera di Commercio sarà anche un'occasione per parlare delle novità in tema di digitalizzazione degli adempimenti documentali, con riferimento soprattutto alla gestione dei rifiuti aziendali nel "dopo-Sistri", nell'attuale fase di transizione verso il nuovo Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti.

Nel pomeriggio, poi, il relatore resterà a disposizione dei partecipanti per fornire chiarimenti e soluzioni operative ad hoc su questioni specifiche poste dagli stessi: sarà sufficiente prenotare un appuntamento nella pagina del sito camerale dedicata al convegno per poter avere un colloquio diretto con l'esperto e ricevere così un'assistenza personalizzata.



La Prealpina 27.03.2019

Pendolari lungo i binari di Trenord (foto Archivio)

Con pendolari e Trenord sulla "locomotiva" del Pd

IL CONFRONTO Sabato al De Filippi tutti i guai del trasporto pubblico

Una "locomotiva" per fare ripartire il sistema ferroviario lombardo. Non è stato scelto a caso il simbolo dell'iniziativa organizzata a livello regionale dal Partito democratico e che, dopo due tappe milanesi e altre due tra Cremona e Mantova, sarà riproposta sabato prossimo anche a Varese.

Appuntamento alle 10 al centro congressi "De Filippi" di via Brambilla. Sotto i riflettori finirà quella che il Pd definisce una vera e propria "emergenza treni". «Sarà un momento di confronto - ha affermato il consigliere regionale Samuele Astuti - che non si fermerà soltanto ai copiosi problemi che affrontano quotidianamente i pendolari delle due linee storiche per Milano, da un lato cioè quella appartenuta alle Ferrovie

Nord e dall'altro quella delle Ferrovie dello Stato. Durante l'incontro si parlerà anche della nuova Arcisate - Stabio e poi di tutto il tema AlpTransit, perché, se il trasporto delle persone è importante, per la nostra provincia lo è altrettanto quello delle merci».

Assieme ad Astuti e a Pietro Bus-solati, anche lui consigliere dem al Pirellone, sarà presente l'amministratore delegato di Trenord Marco Piuri.

«Molte risposte - hanno proseguito gli esponenti democratici - devono arrivare dalla società che gestisce il servizio, per que-

sto è importante trovarsi tutti attorno a un tavolo. Trenord ha presentato la scorsa settimana alla Commissione regionale trasporti il proprio Piano straordinario per quanto riguarda la

puntualità e i ritardi della linea; crediamo sia importante ripartire da lì».

Alla due ore di confronto con i rappresentanti dei pendolari, oltre al responsabile provinciale del Partito democratico per infrastrutture e trasporti, Luca Paris, parteciperanno anche alcuni amministratori locali e i rappresentanti delle principali sigle sindacali del settore.

Un elenco che va dall'assessore alla mobilità di Palazzo Estense Andrea Civati ai sindaci di Bissuschio e Laveno Mombello Giovanni Resteghini ed Ercole Ielmini, dal segretario generale Filt Cgil Varese Antonio Ciraci a quello di Uiltrasporti Varese Aldo Palluotto e al coordinatore regionale Attività ferroviarie Fit Cisl Ferruccio Saibene.

«Il governo gialloverde - ha concluso Astuti - ha deciso tagli importanti al sistema locale di trasporto pubblico, ma, nonostante questo, stiamo elaborando alcune proposte per rilanciare i nostri treni. Alcune anticipazioni? Stiamo ancora finendo di mettere a punto i testi, presenteremo tutto sabato mattina».

Daide Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Publicati i bandi 2019 della Fondazione Comunitaria del Varesotto, dall'assistenza sociale ad arte e cultura

Un milione e mezzo per il terzo settore

Un milione e mezzo di euro che valgono oro per associazioni, cooperative ed entità del terzo settore che, ogni anno, si contendono una fetta della "torta", cercando di presentare il progetto migliore. La cifra è quella messa a disposizione della Fondazione Comunitaria del Varesotto che ha emesso i bandi per il 2019, a seguito del via libera del consiglio di amministrazione presieduto da Maurizio Ampollini.

Sostanzialmente cambia poco rispetto all'ultima edizione: sono confermate cinque linee di finanziamento, con piccoli spostamenti di denaro fra i vari settori. Il bando "Assistenza sociale", il più pesante fra i cinque, scende a 650.000 euro e i

50.000 euro in meno andranno a rimpolpare il filone "Arte e cultura", salito a 400.000 euro totali. Restano pressoché invariate le cifre per le "Altre finalità" (150.000 euro), "Educare con gli oratori" (100.000 euro) e "Micro-erogazioni" (60.000 euro). A queste somme si aggiungono altri 154.000 euro destinati a progetti extra-bando. Per chi volesse partecipare, le informazioni sono sul sito www.fondazionevaresotto.it. Qui riassumiamo le principali: la Fondazione garantirà al massimo il 50% del progetto anche se, in questi anni, nella maggioranza dei casi il contributo è solitamente risultato inferiore, con l'obiettivo di aiutare un maggior numero di realtà. Tanto

che, nell'edizione 2018, su 294 progetti presentati, ne sono stati finanziati 262, pari a quasi il 90% del totale. Il tetto massimo del contributo va dai 30.000 euro (per l'assistenza sociale) ai 2.000 euro per le micro-erogazioni, passando dai 15.000 e 10.000 euro per gli altri tre bandi. La Fondazione, inoltre, per stimolare la partecipazione attiva della comunità, chiede donazioni pari al 10 o 15% del contributo assegnato, che dovrà essere versato da soggetti terzi, una volta confermata la vincita del bando. Il termine per la presentazione delle domande è il 15 maggio; le richieste dovranno essere presentate esclusivamente con modalità informatica.

Inoltre, per promuovere e diffondere la conoscenza dei Bandi 2019, così come avvenuto con successo lo scorso anno, la Fondazione Comunitaria del Varesotto organizzerà degli incontri sul territorio per presentare i contenuti e le modalità operative. Il primo appuntamento sarà a Varese martedì 2 aprile, alle 17.30, alla biblioteca del Csv Insubria di via Brambilla 15. Seguiranno gli appuntamenti di Busto Arsizio, martedì 9 aprile, alle 17.30 al "Ridotto" del Teatro sociale di piazza Plebiscito, e Castiglione Olona, giovedì 11 aprile, alle 20.45, a Palazzo Branda Castiglioni di piazza Garibaldi.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Maurizio Ampollini (foto Archivio)

ECONOMIA & FINANZA

L'impresa della storia

VARESE - Domani alle 18.30 nella sede di Gallarate di Conferigliamento Imprese Varese, verrà presentato il volume "L'impresa della storia". Un libro che parla dei tanti cambiamenti intervenuti in questi ultimi dieci anni,

dall'avvento della crisi del 2008, come si sono presentati, come sono stati affrontati, come hanno cambiato le piccole e medie imprese della provincia di Varese.

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

LE STORIE

Affitto, mutuo e pasti: c'è chi rischia anche di rimanere per strada

VARESE - Non sono solo donne, mamme e lavoratrici. Spesso, col loro stipendio, tengono in piedi il bilancio della famiglia. Talvolta anche da sole, pagano le bollette, fanno sacrifici per permettere ai figli di studiare e avere un futuro migliore. E anche per questo che, ieri, hanno dato vita a uno sciopero molto energico e rumoroso. Già, perché alcune rischiano il posto. Ma, alle altre colleghe non va molto meglio, con una riduzione drastica delle ore di lavoro e quindi di uno stipendio che, spesso, è già magro di suo. Sono le lavoratrici, quasi tutte donne che, ieri mattina, per novanta minuti hanno animato, con bandiere, fischi e volantini, il presidio sindacale di via Lazio, all'ingresso dell'ospedale di Circolo. Si tratta delle donne che si occupano di pulire i locali del complesso ospedaliero per l'azienda C.M. Service: dall'atrio alle sale operatorie. La loro protesta è quindi duplice: si intrecciano, infatti, le loro storie personali con la volontà di poter svolgere bene un lavoro così delicato come la

«Noi in casa abbiamo già eliminato degli alimenti, non possiamo subire un ulteriore taglio delle entrate»

salubrità dei locali del principale presidio di cura del Varesotto. «In casa lavoro solo io e, coi miei 1.100 euro in 40 ore settimanali - dice Giovanna Russo - contribuisco a tirare avanti la famiglia, fra cui due casi di invalidità. Per questo faccio anche molti straordinari. Ora vogliono ridurre il mio impiego a 30 ore settimanali. Per me sarebbe impossibile arrivare a fine mese». Ad altre colleghe va anche peggio: «Sono qui da vent'anni - dice Cinzia Busatta - e devo pagare l'affitto. Con 750 euro al mese, come faccio?». Il problema della casa e dei figli è comune a quasi tutte: «Ho due figli che non lavorano e devo mantenerli da sola - racconta Lidia Danella - Siamo già al limite così. Non oso immaginare cosa possa accadere con ulteriori tagli». Chi non ha l'affitto, deve sobbarcarsi il mutuo, come Sandra Leon o Antonella Dasso. Insomma, se ci fossero davvero i tagli, non si dovrebbe rinunciare alla classica "pizzetta" ma, a quel punto, non si riuscirebbe quasi a mangiare: «Noi - racconta Antonia Mendozza - abbiamo già dovuto tagliare sul cibo». Temiamo che, in questo modo, finiremo per strada». Tutte, poi, si preoccupano del servizio svolto: già, perché se diminuiscono le ore di lavoro e gli stipendi, i locali dell'ospedale da pulire, restano sempre gli stessi: «Il rischio - dice Nica Tudora - è che l'ospedale non venga pulito a dovere. Io ce la metto sempre tutta, ma l'ospedale, giustamente, necessita di un'attenzione particolare. Se i tempi si restringono, diventa difficile per tutti».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pulizia, scatta il taglio

SETTE OSPEDALI CM Service vuol ridurre le ore lavorate del 23%

VARESE - Probabilmente non c'è luogo che debba essere più pulito di un ospedale. Eppure, per i sette presidi dell'Asst Sette Laghi, si profila all'orizzonte il rischio che corridoi e stanze dei nosocomi rimangano puliti solo in maniera superficiale se non addirittura sporchi. Si perché C.M. Service, l'azienda di Ivrea che si è aggiudicata l'appalto del servizio di pulizia per gli ospedali di Varese, Tradate, Cittiglio, Laino, Cusano al Monte e Angera, ha annunciato di voler ridurre le ore di lavoro del personale in servizio del 23%. Un taglio inaccettabile, che ieri ha portato le lavoratrici a incrociare le braccia e a gridare il loro no con presidi di protesta davanti al Circolo di Varese e all'ospedale di Tradate. Quasi duecento le persone coinvolte, in maggioranza donne, che nel loro futuro vedono un drastico taglio dello stipendio. Se poi hanno tra le mani contratti a tempo determinato c'è la concreta possibilità di un licenziamento. «Questa è una situazione e una modifica al contratto di appalto che non possiamo accettare - spiega Livio Muratore della Filcams Cgil - Si arriverebbe a drastiche riduzioni di stipendi già miseri e si avrebbero spazi degli ospedali

non adeguatamente puliti. Un danno per tutti, insomma, che va evitato in ogni modo». Gli stipendi sono realmente magri. Chi ha un contratto a tempo pieno, ovvero di 40 ore settimanali, porta a casa circa 900 euro mensili netti, mentre chi fa un part time di 24 ore ha una busta paga che varia tra i 500 e i 600 euro. Cifre basse, ma indispensabili e necessarie per far quadrare i bilanci familiari. «Le lavoratrici sono molto preoccupate - spiega anche Angela Marra (Filcams Cgil) - Qui siamo di fronte a una questione di dignità a 360 gradi. Quella delle dipendenti che hanno diritto a mantenere il proprio posto di lavoro, ma anche quella dei malati che necessitano di ambienti igienizzati. È una battaglia a cui non possiamo sottrarci». E infatti il secondo round è previsto per oggi. Questa mattina è in programma un incontro all'Ispettorato del Lavoro per discutere della situazione: parteciperanno la Cn Service ma anche l'azienda uscente, oltre alla direzione ospedaliera. Nel pomeriggio, poi, presidio della Fissacat Cisl dei Laghi.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, i presidi Cgil e Uil davanti all'ospedale di Varese e Tradate (foto Bizio)



Primo ponte tra Malpensa e la Cina: accordo con Ctrip

MALPENSA - Sea, la Cina è (più) vicina: Malpensa ancor più "chinese friendly" per attrarre i turisti cinesi grazie alla sinergia con Ctrip. Gli accordi per la Nuova Via della Seta toccano anche Malpensa: a margine della visita di Stato del premier di Pechino Xi Jinping, Sea sigla un protocollo d'intesa con la più grande agenzia di viaggi online del Paese del Dragone.

Un "memorandum of understanding", tra i tanti che hanno arricchito il più ampio accordo di collaborazione tra Italia e Cina che ha caratterizzato la visita di Stato del presidente della Repubblica Popolare Cinese la scorsa settimana. Nell'ambito del programma di incontri che si sono svolti in quei giorni, è sta-

to firmato anche un accordo che ha visto protagonista Sea. Più precisamente a Roma, in Campidoglio, nella sala Pietro da Cortona dei Musei Capitolini, la stretta di mano e la firma del protocollo di intesa tra

Sea ha siglato un memorandum con la prima agenzia turistica on line

Jane Sun, Cco di Ctrip International, e Andrea Tuccini, Vice President Aviation Business Development di SEA Aeroporti di Milano. Si tratta di un accordo «che consolida una collaborazione in essere da tempo», come si legge in una nota diffusa dal gestore aeroportuale, e «che ha l'obiettivo di promuovere la destinazione Milano nel mercato cinese ed incrementare ulteriormente il traffico passeggeri tra le due destinazioni». Un obiettivo che Sea si propone ormai da tem-

po: lo aveva messo tra le priorità l'ex presidente Pietro Modiano e proprio pochi giorni fa lo ha ribadito il nuovo amministratore delegato Armando Brunini alla conferenza sul trasporto aereo del Ministero delle Infrastrutture. Nel 2018 sono stati infatti quasi 900mila i passeggeri che hanno volato tra la Cina e Milano, con un incremento del 16% solo nell'ultimo anno, in continuità con una consistente crescita negli ultimi 10 anni dei volumi di traffico, tale da convincere Sea della necessità di ampliare il numero di collegamenti diretti, rispetto alle attuali 24 frequenze settimanali (effettuate da Air China su Shanghai e Pechino, da Cathay Pacific su Hong Kong e da Neos, unico vet-

tore italiano che vola in Cina, su Nanjing e Guiyang). La speranza è che la Nuova Via della Seta ammorbidisca le rigidità degli attuali accordi bilaterali. Anche perché, ricorda Sea, «entro il 2020 la Cina sarà il Paese con il maggior numero di turisti all'estero e l'aeroporto di Malpensa è pronto ad accogliere il numero crescente di passeggeri cinesi grazie anche ai servizi "chinese friendly" volti a migliorare la fruibilità degli aeroporti di Milano e del territorio nei confronti delle compagnie aeree cinesi e dei loro passeggeri».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti al massimo ribasso, la protesta degli addetti alle pulizie degli ospedali

Date : 26 marzo 2019

Lavoratori che guadagnano, quando va bene, **400 euro al mese** per un part time. Sono gli addetti al servizio pulizie degli ospedali dell'**Asst Sette Laghi**, ovvero Circolo, Del Ponte, Tradate, Luino, Cittiglio e **Cuasso al Monte**. Dopo il passaggio dalla ditta **Markas** alla **CM Service**, le loro condizioni di lavoro sono peggiorate e così hanno deciso di organizzare un presidio all'esterno degli ospedali di **Varese e Tradate**. «Siamo alle solite - dice **Livio Muratore della Filcams Cgil** - il passaggio è stato decretato da un appalto vinto con il **massimo ribasso**. I lavoratori si sono ritrovati con un taglio dell'orario di lavoro del 23% a parità di superficie da pulire. E poi c'è il destino di tutto il personale somministrato e quello a tempo determinato che erano impegnati nel vecchio appalto».

Domani, mercoledì **27 marzo**, c'è la convocazione delle sigle sindacali (**Filcams Cgil e Uil**) all'Ispettorato del lavoro nella speranza di raggiungere o meno un accordo relativo al passaggio. «Parliamo di un contratto collettivo che non viene rinnovato dal 2013 e stipendi fermi da anni - conclude Muratore - Quindi noi speriamo che venga prorogato l'appalto alla Markas e chiederemo che si guardi bene dentro quella gara d'appalto».

Nel caso in cui l'accordo all'ispettorato del lavoro non fosse raggiunto, la **Fisascat Cisl dei Laghi** a sua volta organizzerà un presidio all'esterno dell'ospedale di Circolo per il 27 marzo alle ore 16, e un presidio antistante l'ospedale di Tradate in data **28 marzo** sempre alle ore 16.

Ieri sera presidio di sindacati e Anpi in piazza Monte Grappa dopo i manifesti di estrema destra

«No alle provocazioni fasciste»

Una «mobilitazione pacifica e democratica» per dire no a «provocazioni chiaro stampo fascista e antidemocratico».

Così, ieri sera, le organizzazioni sindacali e l'Associazione partigiani hanno dato vita a un presidio di denuncia, dopo che la notte di venerdì scorso sono stati esposti in città «uno striscione e diversi manifesti inneggianti al fascismo».

La manifestazione è stata organizzata in piazza Monte Grappa (foto Blitz) e ha registrato l'adesione di Cgil, Cisl dei laghi e Uil oltre che di numerosi iscritti all'Anpi provinciale.

«Chiediamo alle istituzioni e alle forze dell'ordine - è stato ribadito - un immediato intervento affinché simili, allarmanti fatti non accadano più e che le responsabilità vengano perseguite nel rispetto della legge e della Costituzione».

E ancora: «La migliore risposta a queste provocazioni è la mobilitazione pacifica e democratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Prealpina 27.03.2019

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Presidio contro il fascismo in piazza Montegrappa

Date : 27 marzo 2019

Sventolavano le bandiere di **Cgil**, **Cisl**, **Uil** e dell'**Anpi** in piazza Montegrappa a Varese al **presidio antifascista** indetto dopo i recenti episodi avvenuti nella notte del 23 marzo scorso con l'esposizione di uno striscione e l'affissione di diversi manifesti e adesivi in occasione dei 100 anni della nascita del fascismo nel centro di Varese.

Gli uomini e le donne del sindacato, tra i quali c'erano anche attivisti delle associazioni varesine, i Giovani Democratici e semplici cittadini, si sono riuniti sotto i colori delle bandiere e dei palloncini per dire che **"no, a Varese per il fascismo non c'è posto"**.

Una mobilitazione pacifica e democratica di reazione alle provocazioni esplicite apparse in città e ai numerosi episodi che si susseguono e che guardano con simpatia ad un momento buio della storia di questo paese.

Astuti: "Il Del Ponte ha bisogno del terzo lotto"

Date : 26 marzo 2019

Occorre completare il Del Ponte. Il consigliere regionale del PD **Samuele Astuti** interviene sulla questione del **terzo lotto del polo pediatrico di Giubiano a Varese**. « La Regione prende impegni vaghi e la maggioranza di centrodestra non ha voluto approvare lo stanziamento di **nove milioni di euro** che noi avevamo proposto durante la discussione del bilancio regionale 2019. A luglio, in fase di assestamento al bilancio regionale, torneremo alla carica con la richiesta dei fondi necessari».

Il consigliere ha ieri fatto un sopralluogo nella struttura incontrando il personale e visitando i reparti, sia quelli ospitati nel nuovo **padiglione Michelangelo** sia quelli rimasti nel **“vecchio” Leonardo**: « La mancanza di spazi - ha commentato Astuti - crea disagi al personale medico, infermieristico e ai pazienti ma soprattutto limita la piena potenzialità dell'ospedale. Mi riferisco in particolare **all'audiovestibologia**, primo centro in Italia per la cura della sordità infantile che si trova oggi al Circolo in spazi troppo angusti, e che troverebbe locali adeguati e la giusta collocazione al Del Ponte, che ha come vocazione proprio la cura della mamma e del bambino. Anche il reparto per la **cura della fertilità**, oggi in una struttura veramente inadeguata, dovrebbe trovare migliore collocazione nel nuovo lotto, considerata la decisione di candidarsi come centro di procreazione medicalmente assistita di terzo livello. Il completamento del progetto permetterebbe a tutti i reparti di integrarsi».

Nel tardo pomeriggio di ieri Astuti ha anche incontrato il rettore dell'Università dell'Insubria Angelo Tagliabue, che ha assicurato che ci sarà presto **l'assunzione di sette nuovi professori associati** in medicina e questo contribuirà a migliorare l'efficienza delle strutture sanitarie varesine, che oggi, appunto, soffrono della carenza di medici.

Partono dalle case popolari i laboratori di inclusione attiva

Date : 26 marzo 2019

Partono a **Lonate Pozzolo** i "Laboratori sociali" di "inclusione attiva".

È un progetto del Comune di Lonate, attuato grazie al finanziamento di Regione Lombardia, che si svilupperà fino al 2020 coinvolgendo **gli abitanti delle case popolari**.

Attualmente a **Lonate ci sono 113 appartamenti** registrati in questa categoria, di cui **86 in gestione all'Aler**.

«Il progetto - spiega l'assessore ai servizi sociali **Melissa Derisi** - mira a sostenere le situazioni di disagio sia relazionale che economico e si snoda su due fronti: quello dei laboratori sociali e quello dell'inclusione attiva».

I partner che hanno partecipato al progetto, oltre naturalmente all'Aler, sono la cooperativa **NaturArt**, la cooperativa **Lotta contro l'Emarginazione**, il **Cfp di Somma Lombardo**, la **Promos di Cassano Magnago** (che ha anche sede a Vanzaghella).

Fino a tutto il 2020 verranno attuate azioni di supporto alla gestione sia delle problematiche interpersonali sia della gestione del bilancio sociale.

Nella prima fase, quella dei laboratori sociali, si punterà attraverso anche alle idee ed alla collaborazione degli abitanti delle case popolari, ad **identificare spazi comuni da riqualificare con piccoli interventi** che avranno l'obiettivo di favorire un miglioramento della permanenza negli edifici popolari. «Le proposte - continua Derisi - verranno dagli stessi abitanti, che indicheranno le necessità su cui investire i fondi per migliorare gli spazi comuni e, di riflesso, il benessere della comunità che ci vive». E già il primo incontro ha visto una buona partecipazione, con tante donne che anche in altre realtà (come a Samarate) si sono dimostrate sempre interessate a vivere insieme la cura dello spazio di vita.

Per quanto riguarda l'inclusione attiva, nella seconda fase, si promuoverà la **ricerca di nuove occupazioni** anche attraverso la formazione e con **progetti individualizzati**, «**rivolte alle persone in età lavorativa**, puntando sulla formazione e su certificazione per competenze richieste dal mercato del lavoro». I soggetti in età lavorativa che potranno beneficiare di questa azione di formazione professionale **potranno essere 56** e potranno **percepire anche un'indennità per tutta la durata del percorso formativo** che avrà l'obiettivo di far conseguire attestati professionalmente qualificanti e favorire il reintegro occupazionale.